

http://dx.doi.org/10.1390/GDL_201411_eccellenza_futuro

Eccellenza e futuro

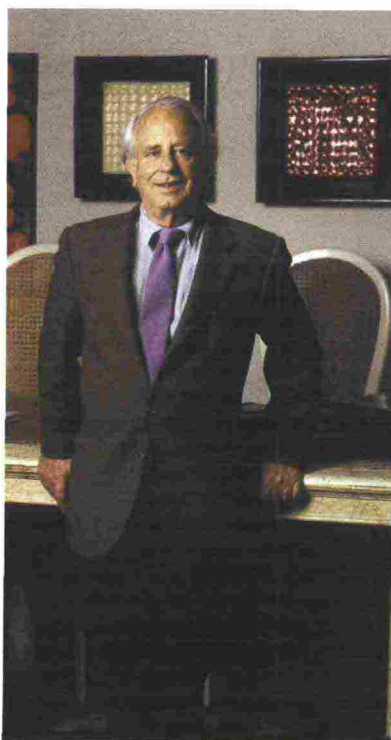
È da queste parole che si dipana il filo rosso che unirà i corsi monografici al prossimo seminario della Scuola Mauri a Venezia

Intervista ad Achille Mauri

«L'eccellenza è il futuro della libreria». È questo il titolo scelto per il 32esimo seminario della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri che si svolgerà a Venezia all'Isola di San Giorgio dal 27 al 30 gennaio 2015. «Eccellenza» (nell'assortimento, nel servizio al cliente, nell'uso degli strumenti e delle opportunità che offre Internet) e «futuro» sono le due parole chiave perché, come ci dice Achille Mauri in questa intervista: «Dovessi dire oggi come si fa ad andare avanti, a cambiare la professione, direi che sarebbe necessario ricominciare da capo a fare il libraio. Molti degli elementi che erano importanti per me quando, all'inizio della mia carriera, lavoravo in libreria sono tornati a guadagnare valore, come quelle domande le cui risposte servono per andare avanti, cambiare, innovarci: chi sono i miei clienti? Da dove vengono? Cosa leggono? Sento che la libreria si deve costantemente rinnovare, oggi molto più di qualche anno fa. E rinnovare con grande velocità. Puntare su tutti, ma proprio tutti, gli strumenti del commercio. Il libraio non può contare più su un cliente diligente e bisognoso che varca una porta per cercare qualcosa che già sa e conosce. Dobbiamo, come Scuola, saper valorizzare e potenziare tutte le forme di sperimentazione: nella gestione come nel merchandising, nella comunicazione e nell'uso delle nuove tecnologie. È importantissimo per noi poter fornire al libraio gli strumenti per attivarsi in tutte le direzioni possibili – sempre coerenti con il suo modello, la sua idea di libreria e con i metri quadri a sua disposizione.

Quale sarà il compito principale di una libreria nel futuro prossimo?

Quello di presidio culturale. Perché questo è ciò che è una libreria. I titoli esposti, il suo assortimento, danno risposte a domande, da parte dei lettori, che magari restano inesprese. L'incontro tra il cliente e i titoli esposti dal libraio è il compito fondamentale che attende la libreria. Ma è anche un dovere del libraio quello di attrezzarsi per la sua stessa sopravvivenza economica e un minimo di benessere e soddisfazione. Ecco dunque che diventa essenziale mettere in campo tutti gli strumenti e gli accorgimenti che in questi anni di Scuola e di esperienza diretta crediamo di aver



Una fotografia di Achille Mauri

accumulato e messo a fuoco. E metterli in campo accanto a tutto ciò che di nuovo il commercio sta proponendo in altri settori. Tutto ciò che rappresenta un elemento di «eccellenza» per usare il titolo del seminario di quest'anno. Eccellenze per navigare nel futuro.

La Scuola ha fornito strumenti ai librai per affrontare il cambio di passo dettato dall'ingresso del libro nella Gdo. Oggi e-commerce ed e-book impongono cambiamenti e preparazioni diversi?

Sì, è come quando con l'avvento della valigia a rotelle i facchini delle stazioni si trovarono impreparati al cambiamento. Questa impreparazione la deve colmare la Scuola: con il seminario veneziano, con i corsi monografici, con le iniziative a cui stiamo pensando come Fondazione, la forma in cui di recente si è trasformata la Scuola. Ma la cosa si può vedere anche in altro modo. Non abbiamo ancora visto, se non in minima parte, tutto quello che con le tecnologie o con le esperienze derivate da altri settori del commercio si può fare in una libreria. Le potenzialità, ne sono certo, sono gigantesche. Ritorniamo un momento agli editori. Grazie alle possibilità dei nuovi device potranno avere dei «club» di lettori a cui mandare dei testi in digitale per valutare in tempo reale pareri e critiche, utili per capire come vendere un titolo. Il pre-marketing sul libro può essere utilissimo: evitare di pubblicare opere inutili sarebbe già un grande risultato! La strada, secondo me, non potrà che essere questa, serve solo un po' di tempo per metterla a fuoco più nitidamente. Anche per il libraio il digitale offrirà moltissimo e quelli

Scuola UEM

IL PROGRAMMA DEL 32° SEMINARIO UEM A VENEZIA

«L'eccellenza è il futuro della libreria» è il tema del 23esimo seminario che la Scuola Umberto e **Elisabetta Mauri** organizza dal 27 al 30 gennaio 2015. Come ogni anno, trenta librai provenienti da tutta Italia potranno seguire un denso programma fatto di lezioni ma anche di scambi di esperienze, discussioni con esperti, relatori e docenti che si alterneranno per due giorni e mezzo nell'abituale sede del seminario veneziano presso la Fondazione Cini all'Isola di San Giorgio.

La fidelizzazione del cliente a partire dalla sua relazione con il libraio, il visual merchandising, le strategie di librerie di catena e indipendenti in Uk, le dimensioni emozionali che caratterizzano il rapporto tra cliente e la libreria, il mercato e i cambiamenti che impone al libraio l'editoria digitale, il peso dell'editoria scolastica nell'assortimento, l'innovazione nel layout delle librerie vista attraverso una ricognizione internazionale, il valore dei social network e l'uso degli strumenti social per migliorare e allargare la notorietà dell'insegna e le relazioni con il cliente, l'integrazione tra libreria fisica e digitale, il ruolo del food negli assortimenti, sono solo alcuni dei temi che verranno trattati durante la quattro giorni.

Anche quest'anno non mancano docenti d'eccellenza tra i quali ricordiamo: Michela Addis, Vittorino Andreoli, Silvia Avallone, Pier Luigi Celli, Luca Domeniconi, James Dunt, Oscar Farinetti, Roberto Gulli, Gian Luca Marzocchi, Moreno Pirovano, Vincenzo Russi, Miguel Sal, Giulio Saltarelli, Elisa Signorelli, Giuseppe Strazzeri, Filippo Timi, Francesco Trabucco, Massimo Turchetta, Karin Zaghi.

Per maggiori informazioni e iscrizioni:

Nana Lohrengel, Scuola per Librai UEM
Tel. 02.799652
Cell. 334.6317559
Fax 02.76000684
nana.lohrengel@messaggerie.it

più attenti già lo stanno integrando nelle proprie attività di comunicazione e fidelizzazione alimentando i clienti, in modo più mirato, di informazioni utili e facendosi conoscere meglio da utenti specifici.

“Vorrei uno spazio in cui sperimentare e proporre ai librai tutto quello che di nuovo si può fare”

Ha accennato alla Fondazione. Quale sarà il suo ruolo?

Ci sono alcune strade che sarebbe interessante percorrere. Come per esempio quella che chiamo di «tatabook», ovvero docenti ed esperti che, come delle «tate» del mondo del libro e della libreria, portano la loro esperienza frutto di anni di lavoro sul campo alle librerie in difficoltà o che vogliono cambiare qualcosa nella loro attività. Un'altra attività interessante e che credo possa essere in qualche modo proficua è quella di allargare lo spettro dei nostri corsi di formazione, magari con una scuola rivolta ai promotori editoriali: un anello delicatissimo nel rapporto tra casa editrice e punto vendita. Infine vorrei uno spazio in cui sperimentare e sottoporre ai librai tutto quello che di nuovo si può fare e proporre alla libreria. Il mio sogno, oggi, è proprio quello di costruire uno

spazio di sperimentazione in cui inserire, accanto ai libri, tutte le cose che una libreria potrebbe offrire. Uno spazio in cui i librai possano rendersi conto di tutte le potenzialità che una libreria potrebbe realizzare, ritagliandosi su misura quelle che gli interessano e non sono contraddittorie rispetto alla personalità della libreria e del libraio.

Tutti questi cambiamenti che ha elencato non presuppongono anche cambi generazionali?

Sono tutte cose che ci porterà il futuro. L'importante è essere molto attenti, credere in questi cambiamenti. Abbiamo anche il vantaggio di poter copiare dato che non è la libreria a doversi necessariamente inventare qualcosa. Poi, certo, se c'è un momento storico in cui è facile diventare obsoleti è proprio questo, quindi l'età conta moltissimo, ma non solo quella anagrafica. Molto è stato inventato e innovato in questi anni. Molto resta da inventare e innovare. Significa che dobbiamo essere attenti a tutte le cose che ci possono riguardare perché non dobbiamo diventare né obsoleti né obsoleti. Obsoleti perché in questo modo rinunciamo ai ritmi della modernità. Obsoleti perché rischiamo di non saper utilizzare i nuovi strumenti. (Intervista a cura di G. Peresson)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

